



Croce Rossa Italiana

Antonio Cerrai, volontario *Croce Rossa*

Alla vostra età io ero già molto impegnato in attività di volontariato in parrocchia e con associazioni di volontariato. Mi dedicavo ad imparare la musica e gli strumenti musicali. Mi dedicavo (per quanto potevo, considerata l'età) alla aggregazione sociale, partecipando alla organizzazione di attività ludiche e di intrattenimento, svolte nella sala parrocchiale (cinema, giornalini ciclostilati, attività sportive, approfondimenti culturali tematici, ecc...) e anche alla valorizzazione delle tradizioni culturali e religiose del paese dove

abitavo (luminarie per le vie, eventi di piazza. Ero ancora giovane, ma facevo parte di un gruppo di giovani fino a 10 anni più grandi di me, dai quali ho appreso le esperienze di cui vi parlo e dopo i quali ho proseguito per molti anni, portando avanti le attività di cui vi ho parlato.

Il concetto di volontariato io non l'avevo ben chiaro da ragazzo. Semplicemente emulavo/imitavo il comportamento degli altri amici più grandi di me, avendo scelto quali dovessero essere i miei amici, per affinità, per sensibilità verso tematiche sociali e di solidarietà e per senso del dovere trasmessomi dai miei familiari. Poi, crescendo, sono entrato attivamente in organizzazioni di volontariato, partecipando alla loro gestione ed acquisendo quindi esperienze e competenze che mi sono state utili nella vita civile e lavorativa.



Cecilia Cella, volontaria *Dinsi una man*

1) Ho sempre cercato di realizzare concretamente quello in cui credo: l'importanza di mettersi a disposizione, con tutte le proprie risorse, di chi è in difficoltà e da solo non ce la fa. Per me non si tratta di "fare" del volontariato, ma di essere volontaria in una vita che offre tante occasioni, anche attraverso le difficoltà mie o degli altri. Penso che la vita abbia come obiettivo primario un amore fatto di condivisione e aiuto reciproco e...chi più ne ha, più ne metta!

2) Avevo 14 anni quando mi sono fatta introdurre in una comunità di volontariato a Udine dove ho conosciuto persone con handicap fisici molto importanti per le quali potevo fare molto con vera amicizia, al di là dei nostri limiti personali, e con grande stima reciproca. Da allora nella mia vita ha sognato sempre quel tipo di rapporti, quell'atteggiamento di servizio che non umiliasse chi aveva bisogno ma che fosse una ricchezza per me e per gli altri.



Manlio, volontario *Emergency*, Pisa

Ho iniziato a fare volontariato circa 6 anni fa, per Emergency. Mi ha attirato il punto di vista dell'associazione sulla guerra e il suo operato: ospedali nelle zone di guerra, che offrono cure gratuite, per tutti e di elevata qualità; la capacità, insomma, di restituire il diritto alla cura a chiunque entri in un ospedale Emergency. Oltre a questo, ero colpito dall'analisi lucida degli effetti della guerra, dalla capacità di mostrare e raccontare come la

guerra possa "inghiottire" ogni persona e ogni diritto umano, di come essa rappresenti il peggior "buco nero" sulla terra. È per questo motivo che ho deciso e continuo a fare il volontario, perché sono convinto che la guerra vada abolita, perché non risolve nulla: mette solo le basi per una guerra più grande, domani, che potrebbe essere l'ultima per la razza umana.

Per citare ciò che Russell, Einstein e tanti altri hanno scritto nel 1955, nel Manifesto che porta il loro nome e che vi invito a leggere per intero: "Ricordate la vostra umanità, e dimenticate tutto il resto".

A Pisa ci sono tanti volontari che, come me, provano ad offrire il proprio contributo nel tempo libero, per combattere la guerra: raccogliendo fondi e raccontandone gli effetti nefasti. Noi speriamo di vedervi presto assieme a noi a combattere, con l'arma della ragione e dell'umanità, questa guerra alla guerra, assieme a noi.



Thomas Vangelisti, volontario *Misericordia*

L'inizio del mio percorso nell'ambito del Soccorso avvenne più o meno alla vostra età, un giorno comune, quando mio babbo fu colpito da un infarto del miocardio mentre passeggiava in una "normale" giornata estiva;

Soccorso dal personale del 118 sentii il dovere di ricambiare il grande gesto fatto; l'aver soccorso un genitore, il regalo più grande avessero mai potuto farmi.

Da lì, intorno ai 15 anni inizia il mio percorso nell'ambito del Soccorso extraospedaliero, e nel volontariato.

A 16 anni inizia il primo percorso formativo, un corso di I° livello, di rianimazione di base; dopo due anni di servizio, raggiunta la maggiore età frequentai il successivo corso di II° livello, rianimazione avanzata e trattamento del paziente pediatrico e traumatizzato.

Proseguii la mia formazione scolastica e universitaria; nel 2013 ho acquisito la qualifica di Soccorritore Formatore, dedicandomi maggiormente all'attività di insegnamento e didattica ai nuovi Soccorritori che per la prima volta si affacciano a questo mondo; oggi, dopo quasi 10 anni di attività svolgo servizio come Caposquadra, gestendo il team di intervento sulle scene che quotidianamente ci troviamo ad affrontare nell'emergenza del 118.

L'evento scatenante è stata la sventura capitata in famiglia ed oggi, a distanza di vari anni, mi trovo in prima persona a svolgere questa attività.